

Previdenza funeraria: quali risposte?

a cura della redazione

Ne abbiamo parlato nell'editoriale di qualche numero fa, ed ora ci avviciniamo sempre di più al momento in cui questa iniziativa, così diffusa in Europa, sta per prendere avvio anche in Italia.

Abbiamo per questo chiesto il parere sull'argomento di Sergio Borlenghi della FINREX che, tramite l'ASCOVITA Assicurazioni S.p.A., sarà la prima in Italia a proporre tali polizze, ed abbiamo quindi posto delle domande anche ai responsabili delle Federazioni delle imprese pubbliche e private di onoranze funebri, rispettivamente Mario Zangani per la FEDERGAS-ACQUA e Carlo Parenti per la FENIOF, per conoscere quali siano le posizioni di coloro che, assieme a ASCOVITA Assicurazioni S.p.A., sono i principali "attori" di questo nuovo sistema.

FINREX

Sergio Borlenghi

D. Come mai la Finrex ha deciso di occuparsi di previdenza funeraria?

R. Il nostro Gruppo ha interessi in settori molto diversificati e da alcuni anni abbiamo deciso di investire, insieme al Gruppo Lyonnaise des Eaux, nel settore delle onoranze funebri e fin dall'inizio siamo rimasti sorpresi nel constatare che la previdenza funeraria - così sviluppata in molti Paesi europei - era in Italia pressochè sconosciuta ed esercitata solo da privati o associazioni in modo spesso non regolare.

Abbiamo allora iniziato i contatti con alcune primarie Compagnie di assicurazioni per proporre forme di collaborazione, ma ci siamo sentiti rispondere, più o meno sempre, che non ritenevano di occuparsi della cosa o che al momento non consideravano interessante il mercato potenziale.

Abbiamo così affidato alla nostra controllata ASCOVITA-Compagnia Italiana di Assicurazioni sulla Vita S.p.A., il compito di approfondire l'argomento e predisporre i necessari strumenti operativi.

D. Che cosa intendete garantire con il contratto di previdenza funeraria?

R. Fondamentalmente due cose: innanzi tutto dare certezza all'assicurato che le sue ultime volontà saranno rispettate, che tutto verrà fatto secondo i suoi desideri, eliminando una grave preoccupazione degli ultimi anni di vita, soprattutto per le persone sole. In secondo luogo evitare ai parenti o agli amici tutti i problemi che sorgono alla morte di una persona cara, da quelli economici a quelli relativi alla organizzazione e alle formalità delle esequie, problemi che possono tra l'altro apparire di difficile soluzione dato il particolare momento emotivo in cui si devono affrontare.

Stiamo inoltre esaminando la possibilità di prestare - attraverso un'altra nostra controllata, LA DIFESA Compagnia di Assicurazioni S.p.A. e una società di servizi - consulenza per le disposizioni testamentarie,

assistenza tecnica concernente i passi e le formalità da compiere al momento del decesso e appoggio giuridico in caso di liti relative alla successione.

D. Come pensate di operare praticamente?

R. La previdenza funeraria richiede completa collaborazione tra Assicurazioni e Operatori delle onoranze funebri.

Il prodotto si basa su puntualità, efficienza e qualità del servizio.

Per questo riteniamo di poter collaborare esclusivamente con aziende appartenenti alla FEDERGAS-ACQUA e alla FENIOF, con aziende cioè che operano con alta professionalità, nel rispetto di un codice di comportamento, che loro stesse si sono date, a dimostrazione del rispetto verso la loro clientela.

Con FENIOF e FEDERGASACQUA abbiamo praticamente concluso la fase di analisi iniziata alcuni mesi or sono e riteniamo che si possa arrivare molto presto alla completa definizione delle modalità operative.

L'ASCOVITA ASSICURAZIONI S.p.A. potrà emettere la prima polizza entro la fine dell'anno, con la duplice convinzione di contribuire al miglioramento del settore in quanto la previdenza funeraria accelererà l'esclusione dall'attività di pompe funebri di tutti coloro che vivono ai margini del mercato e di evitare che ancora una volta siano Gruppi stranieri ad introdurre in Italia un nuovo importante servizio.

FEDERGASACQUA

Mario Zangani

D. In Italia, la grande novità nel settore funerario sarà per gli anni '90 la previdenza funeraria. Qual'è il pensiero della sua Federazione al riguardo?

R. La FEDERGASACQUA, direttamente ed a mezzo di propri associati, sta seguendo con attenzione la introduzione in Italia, in maniera controllata, della previdenza funeraria.

Va considerato infatti che la presa di coscienza dei problemi afferenti la morte e la conseguente decisionalità consapevole del singolo, è fatto culturale antico che data agli inizi del vivere civile, anche se nella nostra società si è in questi decenni affievolito.

Il comportamento conseguente avviene inoltre elemento di tutela rispetto alla possibilità di ciascuno di scegliere da sé in modo razionale il funerale, evitando possibili abusi a proprio danno, favoriti dal particolarissimo momento nel quale ci si trova dopo il decesso di un proprio caro.

Questa sensibilizzazione può inoltre indurre gli italiani a mutare atteggiamento e abitudini rispetto all'evento morte, determinando per tempo le proprie volontà o disposizioni testamentarie.

In tale contesto si valutano positivamente la costituzione di ASCOVITA Assicurazioni S.p.A. e le opportunità fornite a soci di FEDERGASACQUA di partecipare all'assetto proprietario.

Ciò può consentire di far decollare in Italia l'esperienza della previdenza funeraria in una joint venture fra pubblico e privato, che contempererà le opportunità della finanza con le scelte strategiche di area pubblica.

D. Per la sua Federazione, quindi, questa iniziativa è positiva?

R. Tale iniziativa è senza dubbio positiva sotto il profilo dell'interesse pubblico delle autonomie, in quanto è possibile agire per:

- impostare una pianificazione del delicato comparto funerario del quale la previdenza costituisce un valido tassello;
- allargare la presenza pubblica specie per le funzioni di indirizzo, in un campo finora delegato quasi totalmente ai privati e in taluni casi all'associazionismo laico o religioso;
- dare attuazione a quelle direttive contenute nella legge 142/90 volte a fornire strumenti per una più qualificata gestione dei servizi pubblici;
- rendere possibile un dialogo con gli altri Paesi della CEE, dove il settore funerario è controllato e regolamentato dai poteri pubblici in maniera ben superiore a quanto avviene in Italia.

D. Se la categoria risponde così positivamente, non vi dovrebbero essere problemi tecnici, sul successo della Previdenza funeraria?

Indubbiamente sotto il profilo assicurativo vige in Italia in questo campo una grande arretratezza.

Nell'Europa comunitaria esistono ovunque imprese che esercitano in via specializzata la previdenza funeraria, in stretto rapporto con il potere pubblico locale. In Italia invece vi è una scopertura al riguardo che, se non colmata in tempo, lascerebbe totale spazio agli operatori stranieri con conseguenze negative non solo dal punto di vista economico ma anche per cultura e tradizione.

Esiste peraltro nel nostro Paese, un certo mercato, per lo più sommerso, a carattere prevalentemente subassicurativo, che andrebbe regolamentato e razionalizzato.

Sarebbe opportuno sviluppare su tutto il territorio, quella che in certe aree è ormai una radicata esigenza, ovvero la richiesta di previdenza

funeraria da parte dei lavoratori dipendenti degli Enti Locali e delle loro aziende speciali, mediante convenzioni da determinare in ambito C.C.N.L.

E' necessario intervenire anche sotto il profilo dello specifico comparto funerario:

- rispetto ai cimiteri. Se la previdenza funeraria prende corpo, si possono destinare risorse volte a favorire adeguati finanziamenti agevolati di opere cimiteriali e/o per il miglioramento dei servizi;
- rispetto al mercato, specie nel settore delle imprese di onoranze funebri, che necessita di urgente razionalizzazione e qualificazione, al fine di consentire ai cittadini una scelta più oculata e sicura;
- rispetto alla cremazione, che può essere incentivata mediante specifiche opzioni in polizza, e favorire così la soluzione di problemi igienico-sanitari impellenti in campo cimiteriale;
- rispetto alla pianificazione cimiteriale, in questo settore particolarmente carente, che invece è auspicabile venga adottata nei Comuni di maggiori dimensioni.

D. Abbiamo finora parlato degli aspetti esegetici dell'iniziativa e di quelli economico-operativi, che sono senz'altro più attuali. Parliamo ora di qualificazione. Vi sarete certamente resi conto che la "previdenza funeraria" necessita di un supporto professionale superiore a quello attuale. Come provvederete al riguardo?

R. A nostro parere è ora necessario passare alla fase operativa seguendo linee strategiche ben precise che, se correttamente applicate, non potranno che dare risultati positivi. Per tale motivo la Federgasacqua ha ipotizzato una partecipazione in tale progetto distinta in più fasi:

- a) inserimento a livello progettuale di scala nazionale attraverso la definizione di un "protocollo di intesa per lo svolgimento di ser-

vizi funebri in modo coordinato nel territorio italiano", promosso da FEDERGASACQUA, FENIOF, ASCOVITA.

- b) Concorso attraverso soci di FEDERGASACQUA nell'assetto proprietario di ASCOVITA Assicurazioni S.p.A.
- c) Collaborazione alla messa a punto dei prodotti assicurativi, compreso l'avvio di un esperimento pilota in un'area del Settentrione, condotto a mezzo di almeno una impresa pubblica associata disponibile.
- d) Scambi di valutazioni sullo specifico argomento tra le organizzazioni nazionali di categoria pubbliche (FEDERGASACQUA) e private (FENIOF, SPECIALEGNO) tendente alla realizzazione di una rete nazionale sufficientemente rappresentativa.
- e) Fornitura del servizio da parte delle imprese pubbliche associate a FEDERGASACQUA che aderiranno al protocollo di intesa.

La FEDERGASACQUA auspica pertanto che si giunga al più presto alla realizzazione di tale progetto che qualifica non solo il settore funerario ma anche il comparto delle imprese pubbliche degli enti locali.

FENIOF

Carlo Parenti

D. In Italia, la grande novità nel settore funerario sarà per gli anni '90 la previdenza funeraria. Qual'è il pensiero della sua Federazione al riguardo?

R. In effetti, la previdenza funeraria in Italia non è una grande novità. Da tempo sono attivi ed operanti organismi per lo più religiosi, che permettono al proprio adepto di predisporre le proprie esequie prima che l'evento morte si realizzi: basta pensare alle antichissime Misericordie toscane, e alle Confraternite

campane e pugliesi, ma anche (come estrazione laica) alle più recenti Società di pubblica o di mutua Assistenza dell'Emilia, della Liguria e ancora della Toscana.

Se novità ci sarà in questo campo, in Italia, è che tale previdenza non sarà più l'espressione di una esigenza uniforme d'ordine religioso prima e sociale poi, bensì una scelta di tipo economico e di certezza individuale anche negli eventi fino ad ora delegati inconsciamente ad altri, come è appunto sempre stato il funerale.

D'altra parte non si deve dimenticare che il mutamento dei costumi (lentissimo e quasi impercettibile per quanto concerne il rapporto con l'evento morte) sta portando ad una realtà inconfutabile: ai giorni nostri il lutto di un familiare continua e continuerà sempre ad essere un fatto doloroso a cui si partecipa sì non per obbligo, ma per esigenza sentimentale, ma che costituisce nel contempo un grosso disagio per i superstiti che si trovano ad affrontarne - impreparati - le conseguenze burocratiche, igienico-sanitarie ed economiche che la morte in ogni caso comporta.

Di ciò ci si rende conto sempre più, per cui l'assicurarsi preventivamente che le proprie esequie personali si svolgano secondo i propri canoni d'intendere la vita (e quindi la morte), secondo la propria sensibilità anche estetica e, soprattutto, secondo le proprie possibilità economiche senza gravare in tutto ciò sui superstiti, sarà il modo più proficuo per interpretare al meglio e più serenamente il momento del trapasso e donare ai familiari più tranquillità in esso. Su queste basi lo sviluppo, sia pure lento e graduale, non mancherà certamente.

D. Per la sua Federazione, quindi, questa iniziativa è positiva?

R. Dopo le prime titubanze dovute alla novità dell'iniziativa, la convinzione di attuarla è stata unanime e ne abbiamo poi ricevuto la certez-

za a seguito di una indagine capillare svolta proprio in questi mesi, dalla quale è risultato che gli associati (poco meno di 2.000, su tutto il territorio nazionale) sono per la quasi totalità a favore dell'iniziativa. Non va poi dimenticato che casi di "Previdenza funeraria", nel senso di clienti che hanno già predisposto - e prepagato! - il proprio funerale di comune accordo con l'impresa funebre, sono più numerosi di quanto si creda e ciò è chiaramente indice di una tendenza irreversibile e ben accetta dall'imprenditore che se la vede proporre.

D. Se la categoria risponde così positivamente, non vi dovrebbero essere problemi tecnici, sul successo della Previdenza funeraria?

R. Problemi, come in tutte le novità ve ne saranno e forse non pochi. L'importante - e mi si scusi l'affermazione un pò cruda - è che l'imprenditore funerario continui a fare l'imprenditore funerario e che l'assicurazione continui a fare l'assicurazione; non devono esserci inversioni di ruoli, nel senso che il valore commerciale della prestazione funeraria deve restare un libero atto a costi reali d'imprenditoria specializzata quale è la nostra. Se così non fosse, se cioè l'Assicurazione dovesse entrare nell'attività o con imprese da essa controllate o, più semplicemente, "comprando un funerale" per rivenderlo al prezzo ch'essa ritiene più conveniente per sé, allora i problemi sorgerebbero e come!, soprattutto per lo stesso assicurato, che vedrebbe incrementarsi automaticamente il costo del proprio servizio funebre a causa di una vera e propria intermediazione commerciale che finora non è mai esistita. Se ciò si avverasse è evidente che la nostra categoria rivedrebbe immediatamente la propria posizione. Ma questa è una prospettiva che per il momento non ha presupposti concreti di realizzarsi, anche perchè le imprese funebri sono le uniche a

cogliere il momento idoneo per proporre al cliente la polizza, avendo con esso il contatto diretto nella circostanza appropriata, cosa questa che una agenzia assicurativa, in genere specializzata nel ramo vita, avrebbe grandi difficoltà attuative a causa della reale forte incompatibilità fra "vita" e "morte".

E' per questo che siamo come Federazione, in pieno accordo operativo con la Società Assicurativa promotrice dell'iniziativa, senza veri e propri ostacoli alla sua conduzione in porto.

D. Abbiamo finora parlato degli aspetti esegutici dell'iniziativa e di quelli economico-operativi, che sono senz'altro più attuali. Parliamo ora di qualificazione. Vi sarete certamente resi conto che la "previdenza funeraria" necessita di un supporto professionale superiore a quello attuale. Come provvederete al riguardo?

R. Voglio premettere che ai vari mutamenti che nel tempo hanno caratterizzato l'imprenditoria italiana delle onoranze funebri, le nostre imprese hanno sempre dimostrato un'altissima professionalità senz'altro superiore a quella che consunti luoghi comuni lasciano purtroppo intendere alla pubblica opinione. Lo dimostra ampiamente la capacità di reazione imprenditoriale dimostrata negli ultimi decenni nell'affrontare l'intervento pubblico comunale nel settore, tendente - non nascondiamocelo - a ricercare l'emarginazione e l'estinzione della categoria, prima con la municipalizzazione dei trasporti funebri, poi con l'entrata a tutto campo nel mercato che ci compete dei Comuni e delle loro specifiche aziende.

Diverso è il caso della Previdenza funeraria ed il principio su cui essa si basa, che è quello, come già detto, di ricercare la collaborazione del-

l'impresa funebre privata, come indispensabile supporto professionale all'iniziativa che si va attuando. Questo è un bene perchè costituisce un automatico riconoscimento della capacità del nostro denigrato settore e della sua specifica ed insostituibile qualifica imprenditoriale. Non solo: la Previdenza funeraria esalterà questa qualità, perchè le imprese funebri che dovranno convenzionarsi con l'Assicurazione per espletare i servizi previsti in polizza, dovranno garantire non solo la loro iniziale professionalità (correttezza nell'inquadramento giuridico, regolarità nel possesso delle licenze necessarie per operare, deontologia professionale vincolata dal Codice di comportamento, serietà nel contatto con la clientela, ecc.), ma mantenerla intatta nel tempo, per non rischiare un'emarginazione commerciale di cui il cliente si renderà immediatamente conto.



York: Tomba presso la Holy Trinity.